

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

10

Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-52-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

10

Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 10,
"Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione"

Chair: Marco Ranzato

Co-Chair: Barbara Badiani

Discussant: Anna Attademo, Daniela De Leo, Cristina Mattiucci,
Stefano Munarin

Ogni paper può essere citato come parte di Ranzato M., Badiani B. (a cura
di, 2023), Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione, Atti della XXIV
Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24
giugno 2022, vol. 10, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,
Roma-Milano 2023.

MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

7 **Implosioni ed esplosioni della condizione plurale**

MASSIMO CARTA

- 15 L'individualizzazione dell'idea di città: la necessaria ricomposizione delle scale del progetto dello spazio urbano

GIOVANNA MANGIALARDI, DOMENICO SCARPELLI, GIULIA SPADAFINA

- 20 La città pubblica tra pluralismo e innovazione

KLARISSA PICA, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

- 31 Città ribelli. Esperienze lungo la costa napoletana, tra fratture e riappropriazioni

LUDOVICO CENTIS, EZIO MICELLI

- 39 La fragile relazione tra arte e rigenerazione urbana: il caso dell'Art Park di Villa di Verzegnis

ILARIA DELPONTE, DANIELE SORAGGI

- 46 Il tempo come quarto fattore nella riqualificazione sostenibile di un'infrastruttura. Nuove metodologie applicate alla Sopraelevata di Genova

FLAVIA SCHIAVO

- 53 Da "Downtown is for People" a "The Florida Project": nuovi attraversamenti in spazi destrutturati

LORENZA MANFREDI

- 58 Spazi autonomi alla ricerca di nuove configurazioni nella città neoliberale. Il caso dell'area di Spreeraum Ost a Berlino

MARCO ALIONI, CRISTIANO MARTINELLI

- 64 Visione delle periferie, pratiche di rigenerazione e conflitti urbani. Un'analisi di "Oltre la strada" e delle conseguenze socio-spaziali degli interventi di rigenerazione di via Milano e quartieri circostanti (Brescia)

FEDERICA FAVA

- 71 Riusare patrimoni, integrare territori. Valori e meccanismi per un governo plurale del territorio

GIOVANNA MARCONI, FLAVIA ALBANESE

- 77 Spazi di conflitto come occasione multiculturale: il caso dell'ansa Borgomagno nel quartiere Arcella di Padova

PIERGIORGIO VITILLO, ELENA SOLERO

- 83 Il mondo si costruisce mentre lo si abita. L'urbanistica in azione

RUGGERO SIGNORONI

- 88 Ripensare la partecipazione. Nuove forme di engagement fra conoscenza, consapevolezza e riflessività
-

-
- CAMILLO BOANO
94 Il progetto urbanistico nelle pieghe della immunizzazione. Pensieri ai margini
- ROBERTA PACELLI
100 La città plurale dentro il governo urbano. Rischi, opportunità e prospettive nella programmazione PNRR
- CORINNA DEL BIANCO
105 Esperienze di analisi del paesaggio culturale urbano contemporaneo per uno sviluppo nel rispetto dell'identità locale
- SALVATORE SIRINGO
111 Il fenomeno migratorio e gli insediamenti informali, un focus sul territorio siciliano
- CAMILLA RONDOT
117 Urbanistica tra conflitto e integrazione in territori radicali. Il caso di Borgo Mezzanone
- SILVIA DALZERO
122 La costruzione di nuovi muri di confine e la loro influenza nella trasformazione delle città
- ALESSANDRO BOVE
131 I valori dell'urbanistica tra dimensione universale e rispondenza alle esigenze locali. Una possibile lettura critica a margine di un'esperienza in Camerun
- LUCA VELO
137 Mobilità attiva e accessibilità, esercizi di riscrittura di un nuovo suolo
- LUIS MARTIN SANCHEZ, ELENA LONGHIN
142 Suzhou: che progetto oltre il mito del progresso?
- DAVIDE SIMONI, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA
148 Elogio delle vagabondæ. Riappropriarsi del diritto al suolo per un patto socio-ecologico
- AGOSTINO STRINA
154 Mutamenti negli spazi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del cibo fresco. Santa Palomba, Roma
-

Il fenomeno migratorio e gli insediamenti informali, un focus sul territorio siciliano

Salvatore Siringo

Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Architettura

Email: salvatore.siringo@unipa.it

Abstract

Il fenomeno dei flussi migratori, che da oltre vent'anni si registra in Europa in modo esponenzialmente crescente, ha rappresentato - e continua a rappresentare - un elemento di grande cambiamento nel quadro sociale europeo. Rispetto al suddetto scenario, i fenomeni di globalizzazione, le recenti trasformazioni socio-economiche e quelle del mercato del lavoro, sono alla base della convergenza di un articolato sistema di fattori interdipendenti che determinano il continuo mutamento dei rapporti tra paesi di origine e paesi di destinazione dei flussi migratori. Analizzando la dimensione spaziale, che mostra l'inadeguatezza e l'insufficienza dei luoghi di accoglienza e l'aumento dei fenomeni di evacuazione, siamo indubbiamente di fronte ad un aumento significativo del fenomeno degli insediamenti informali in ambito extraurbano. In tal senso, i recenti risultati delle indagini condotte in Italia in ambito urbanistico sulla distribuzione territoriale della popolazione straniera in contesti extraurbani mostrano come la tradizionale attenzione ai contesti urbani abbia lasciato scoperto un rilevante campo di indagine.

Alla luce di tali considerazioni, questo lavoro intende dimostrare come la presenza dei migranti non sia un fatto esclusivamente urbano, ma assuma sempre più una dimensione territoriale extraurbana, generalmente meno conosciuta e, quindi, poco indagata. L'estensione del campo di ricerca ai contesti extraurbani mette, tuttavia, in discussione le categorie analitico-interpretative tradizionalmente riconducibili all'ambito urbano, ponendo nuove sfide alla pianificazione.

Parole chiave: migrazione, insediamenti informali, diritto alla casa

Introduzione

Il fenomeno dei flussi migratori, che si registra in Europa in maniera esponenzialmente crescente da ormai oltre un ventennio e che recentemente sta manifestando il suo culmine anche come effetto dell'instabilità politica ed economica del Nord-Africa e del Medio-Oriente, ha rappresentato - e continua a rappresentare - un elemento di grande mutazione del *framework* sociale europeo. Rispetto al suddetto scenario, i fenomeni di globalizzazione, le recenti trasformazioni socio-economiche e quelle del mercato del lavoro, nonché l'ampliamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est, sono alla base della convergenza di un articolato sistema di fattori interdipendenti che determinano il continuo mutare dei rapporti tra paesi di origine e paesi di destinazione dei flussi migratori (Lo Piccolo e Todaro, 2021).

Negli ultimi cinquant'anni molte regioni europee dell'area mediterranea, considerate storicamente zone di origine di flussi migratori internazionali, si sono trasformate in luoghi di accoglienza (King, 2000). Alla base di questa mobilità vi è la richiesta, da parte di un'economia variabile e globalizzata, di manodopera "facile", costituita per lo più dai nuovi immigrati (Ambrosini e Abbatecola, 2004), strumentale a quel determinato sistema economico (Berlan, 2008; Clark, Drinkwater e Robinson 2013; Keskinen, Norocel e Jorgensen, 2016). Negli ultimi dieci anni, infatti, le variazioni percentuali più significative di popolazione straniera residente in Europa si registrano soprattutto nelle regioni meridionali (in particolare in Italia, Grecia, Spagna), dove, nonostante la crisi economica, si rilevano aumenti consistenti nel numero di cittadini stranieri residenti (Eurostat, 2021).

Comparazione migranti sbarcati negli anni 2020/2021/2022

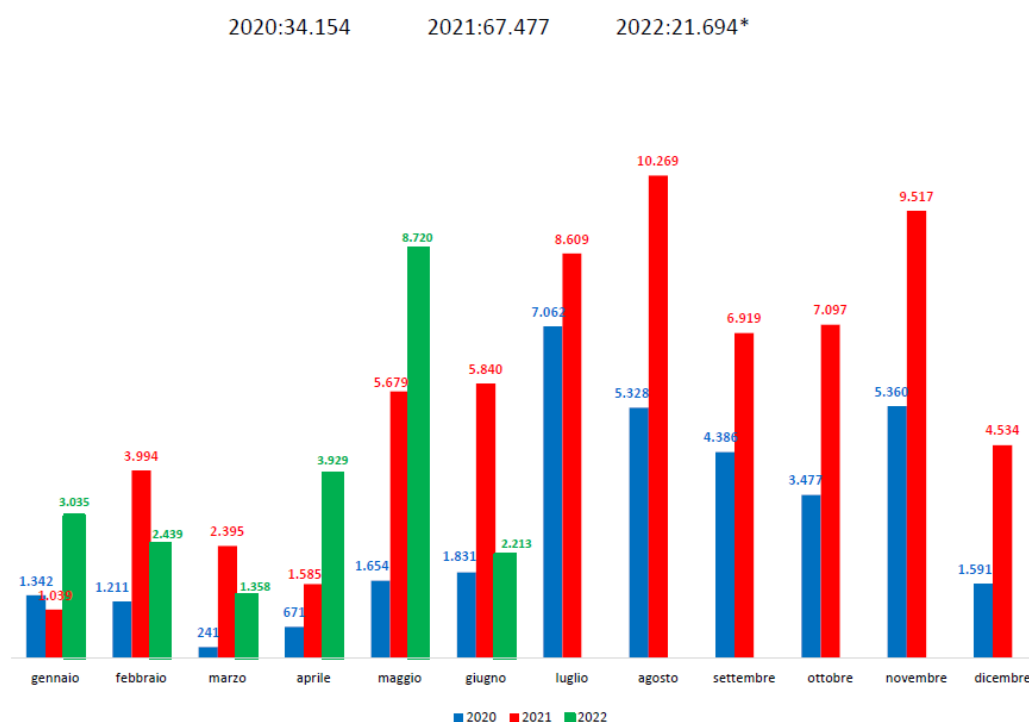


Figura 1 | Comparazione migranti sbarcati in Italia negli anni 2020/2021/2022. Fonte: Ministero dell'Interno, 2022.

Inquadramento del fenomeno sul territorio nazionale

Secondo l'ISTAT (Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001 e 2011) l'Italia ha registrato un notevole incremento di presenze di migranti negli ultimi 15 anni, con la popolazione straniera residente più che triplicata (1.334.889 di migranti nel 2001, 5.035.643 nel 2021). A questi numeri si sommano quelli relativi alle presenze irregolari che si aggirano intorno alle 670.000 unità (ISPI, 2018). In particolare, le regioni del Nord-Italia ospitano il 58.5% degli stranieri residenti, seguite dalle regioni del Centro con il 26.5%, del Meridione con il 10.5% e infine le isole con il 4,5%. Nonostante questi valori percentuali, l'incremento di presenze maggiormente significativo (+235% dal 2001 al 2021) si registra proprio nelle regioni del Sud (Eurostat, 2021). In relazione all'ampio panorama di modalità con le quali si manifesta (scala territoriale, aumento esponenziale dei flussi, diversità dei gruppi etnici presenti, inadeguatezza delle politiche sociali, ecc.) e alle questioni riguardanti i processi di inclusione/esclusione, tale fenomeno negli ultimi anni tende a generare condizioni di forte criticità sul piano spaziale, oltre che su quello strettamente sociale, ponendo nuovi impegni ed interrogativi per la pianificazione.

Nell'ambito dell'effettivo incremento degli arrivi e di una trasformazione delle percezioni collettive rispetto alla "questione rifugiati", si è anche assistito in anni recenti all'affermarsi di un clima politico apertamente ostile ai migranti, manifesto attraverso politiche di ingresso e gestione sempre più restrittive (cfr. "Decreti Sicurezza" del 2018 che hanno abolito la "protezione umanitaria" ed espulso dal sistema di accoglienza oltre 100.000 persone; drastica riduzione di riconoscimenti delle domande di protezione presentate in Italia, dal 32.2% del 2018 ad appena il 19.7% del 2019) (Aversa, 2021).

Analizzando la dimensione spaziale del fenomeno, che mostra l'inadeguatezza e l'insufficienza dei luoghi di accoglienza, l'aumento dei fenomeni di sgombero, nonché gli effetti di esclusione e marginalizzazione post-Covid la cui portata territoriale non appare ancora del tutto chiara (Prencipe e Sanfilippo, 2021), ci si trova senza dubbio di fronte ad un significativo incremento del fenomeno degli insediamenti migranti informali, soprattutto in ambito extraurbano.

In questo senso, i recenti esiti delle indagini condotte in Italia in ambito disciplinare urbanistico sulla distribuzione territoriale della popolazione straniera nei contesti extraurbani mostrano come la tradizionale attenzione rivolta ai contesti urbani abbia lasciato scoperto un campo di indagine rilevante (Ponzo, 2017). In riferimento alla letteratura internazionale, tra i contributi che si orientano sull'ambito extra-urbano di indagine sono presenti quelli di Kofman (1995), Allen e Turner (1997) e (Osti, 2010; Kasimis, 2010). Tradizionalmente gli studi urbani che affrontano le questioni riguardanti i fenomeni di

integrazione/esclusione degli immigrati, hanno infatti focalizzato l'attenzione sullo studio dei processi di stabilizzazione degli immigrati nelle città e sulle consequenziali problematiche innescate dalla concentrazione in determinate aree urbane. In relazione a tali aspetti, il dibattito si concentra sulla geografia delle presenze, sulle modalità e sulle tipologie di inserimento, sulla connotazione etnica di segmenti o interi brani di città con trasformazione e/o riuso dello spazio esistente, sulla connotazione dello spazio pubblico, sulle condizioni abitative (Tosi, 1998, 2000; Sandercock, 2000, 2003; Lanzani, 2003; Paba, 2003; Laino, 2007; Bonafede e Lo Piccolo, 2010; Briata, 2010; Lo Piccolo, 2013, Guercio, 2020). A questi studi si aggiungono quelli che analizzano con attenzione il più recente fenomeno della rivitalizzazione dei nuclei storici abbandonati dei piccoli centri soprattutto interni (Ricci, 2010, Lo Piccolo e Todaro, 2019).

Il tema dell'informalità sul territorio nazionale è stato ampiamente studiato soprattutto nei contesti del nord Italia e del mezzogiorno (Cancellieri, Marconi e Ostanel, 2015; Chiodelli et al., 2020; Esposito e Chiodelli, 2020). Inoltre, sono stati condotti alcuni studi, che hanno affrontato i medesimi temi legandoli al diritto alla casa con particolare riferimento ai contesti rurali (Todaro, 2016; 2017; Todaro, 2020; Lo Piccolo e Todaro, 2022).

Negli ultimi anni, soprattutto in Italia, in concomitanza con la crescita dei flussi migratori, si è registrata una significativa distribuzione insediativa delle presenze con evidenti fenomeni di dispersione territoriale (Balbo, 2015). Questi studi guardano con attenzione ciò che accade in particolare nei piccoli centri interni (ad esempio i comuni dell'area dei Castelli Romani) (Ricci, 2010), in quelli delle regioni meridionali a maggiore vocazione agricola (ad es. l'esperienza iniziale di Riace e la "Rete dei comuni solidali" in Calabria), o ancora in quelli a vocazione manifatturiera del Nord (Cancellieri et al., 2015), che hanno registrato negli ultimi decenni l'intensificarsi dei fenomeni di spopolamento ed abbandono da parte della popolazione nativa, e che per la disponibilità di abitazioni a basso costo e la prossimità ai grandi nuclei urbani hanno di fatto facilitato un processo di sostituzione della popolazione a vantaggio degli stranieri. In tali contesti, molti dei quali rivestono rilevante interesse storico-insediativo, la presenza degli immigrati ha contribuito alla rivitalizzazione del tessuto socio-economico e al recupero e mantenimento del patrimonio storico-architettonico spesso in evidente stato di degrado (Ricci, 2010).

Rispetto al campo di indagine descritto, i contesti extraurbani rimangono generalmente poco analizzati in relazione agli effetti dei fenomeni migratori. Eppure la diffusione territoriale delle presenze straniere, apparentemente connessa prevalentemente alla dimensione stagionali delle produzioni agricole, tende sempre più spesso a convertirsi in condizione permanente e stabile. Tale fenomeno non presenta ricadute esclusivamente sulla dimensione dell'abitare, ma interessa sempre più spesso anche l'accesso ai servizi e all'assistenza sanitaria e, più in generale, il riconoscimento dei più basilari diritti civili e di cittadinanza (Netto, 2011). Appare pertanto evidente come la dimensione extraurbana del fenomeno migratorio non sia adeguatamente indagata in relazione alle differenti questioni socio-spaziali che pone rispetto a quella urbana. Alla luce delle suddette premesse, si intende dimostrare come la presenza dei migranti non sia esclusivamente un fatto urbano, ma assuma sempre più spesso una dimensione territoriale extraurbana, in genere meno nota e, pertanto, poco indagata (Balbo, 2015). L'estensione dell'ambito di ricerca ai contesti extraurbani conseguentemente mette in discussione le categorie analitico-interpretative tradizionalmente riconducibili alla sfera urbana, ponendo nuove sfide per la pianificazione sui temi politici, sociali e spaziali. Secondo tale lettura, i fenomeni di polarizzazione sociale densa, tipica degli spazi urbani della città fordista, sono oramai sostituiti da atipiche aggregazioni sociali "de-strutturate" e "disperse" nei territori che l'emergenza Covid-19 ha di fatto amplificato e rimodellato. Naturalmente, le condizioni fisiche degli insediamenti extraurbani presentano caratteri differenti rispetto a quelle dei contesti urbani: deterioramento del carattere dell'urbano (con la perdita dei diritti che porta con sé), distanza fisica e relazionale rispetto alle comunità locali con l'aggravante che quelle riconducibili agli insediamenti informali sono spesso direttamente coinvolte nei fenomeni di sfruttamento lavorativo degli immigrati; permanenza del modello insediativo informale che tende a perdurare nel tempo, indipendentemente dal sostituirsi dei gruppi di immigrati. Nei contesti extraurbani il concetto stesso di spazio pubblico è di fatti profondamente messo in crisi. Se a tale categoria di spazio viene comunemente riconosciuto un ruolo determinante nella garanzia dei più ampi diritti di cittadinanza, nei contesti extraurbani tale dimensione, perdendo i caratteri dell'urbano, tende a divenire più rarefatta a tal punto da apparire impercettibile.

Il contesto siciliano

Il passaggio dalla dimensione urbana a quella extraurbana del fenomeno migratorio sembra quindi evocare la transizione da una situazione di "ipervisibilità" (Cancellieri et al., 2015) ad una di "invisibilità" (Dovey e Ross, 2011). Assumendo come caso di studio il contesto regionale siciliano, da una prima osservazione

appare evidente come, sotto il profilo della distribuzione territoriale, il fenomeno degli insediamenti informali risulti l'esito della sovrapposizione tra i tracciati dei principali flussi migratori Sud-Nord e le aree ad elevata produzione agricola. In tali contesti le "soluzioni abitative informali" maggiormente praticate sono quelle rappresentate dall'occupazione abusiva di ruderi abbandonati nelle campagne, dagli accampamenti improvvisati, o dalle strutture di accoglienza in campi-tenda organizzati dalle associazioni di volontariato in corrispondenza delle aree interessate dalle principali raccolte stagionali.

In particolare, a partire da indagini preliminarmente svolte a scala regionale siciliana, appare evidente la concentrazione di insediamenti migranti informali nelle aree classificate "ad agricoltura intensiva" dal Sesto censimento dell'agricoltura (2011).

La logica che sottende a tali scelte localizzative tiene anche in conto il criterio di prossimità a quei nuclei urbani (spesso di medio-piccole dimensioni) che consentono ai migranti, con una certa facilità in termini di distanze da percorrere essenzialmente a piedi o in bicicletta, di accedere servizi di livello urbano.

Pertanto, da una prima ricognizione è possibile considerare come indicatori chiave per lo studio delle scelte localizzative degli insediamenti migranti informali in Sicilia i principali tracciati dei flussi migratori, le aree a produzione agricola intensiva e la prossimità a nuclei urbani di medio rango.



Figura 2 | Vista del "Ghetto" presso Castelvetrano (provincia di Trapani). Fonte: Max Firreri.

Conclusioni

Gli insediamenti informali si configurano pertanto come forme insorgenti di rivendicazione di alcuni diritti, primo tra tutti quello alla casa, ponendo contestualmente in evidenza i limiti del sistema istituzionale di accoglienza. In quanto richieste di "vita normale" da parte di soggetti che ne vengono istituzionalmente esclusi, queste forme abitative informali si configurano come forme implicite di cittadinanza anche al di là della consapevolezza dei loro stessi protagonisti (Isin e Nielsen, 2013; Wacquant, 2013). Inoltre, tali fenomeni insediativi sempre più spesso testimoniano concretamente la capacità dei migranti stessi di costruire progettualità, di tessere relazioni significative, oltre che rivendicare diritti. In questo senso, in molti casi la riappropriazione di aree abbandonate attiva un processo di rigenerazione di spazi divenuti marginali, rispetto alle logiche della gentrificazione, della speculazione edilizia e della produzione del capitale (Pruijt, 2013).

D'altro canto, la mancata corrispondenza tra identità collettiva, privilegi dell'appartenenza politica, diritti e rivendicazioni sociali, è anche il risultato di precise scelte politiche degli attori istituzionali; queste riguardano sia le norme che definiscono lo status di rifugiato e/o di richiedente asilo che, più in generale, quelle riconducibili alla condizione di "migrante" (Benhabib, 2006).

Indagare su quali siano le logiche localizzative degli insediamenti migranti informali costituisce pertanto il primo passo per comprendere più in generale quali siano le forme di disagio/emergenza abitativa della

popolazione straniera nelle campagne del Sud Italia, in che modo si manifesti l'assenza di "pubblico" nelle differenti dimensioni insediative, ma al contempo per riconoscere quelle forme di innovazione e dinamismo socio-spaziali (che provengono dalla sfera informale, come l'autocostruzione) si configurano come "atti di cittadinanza" nel rivendicare il diritto alla casa e quello alla città in contesti che tendono tradizionalmente a negarli (Tarsi e Vecchiarelli, 2020; Vecchiarelli, 2021).

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M., Abbatecola E. (2004), *Immigrazione e metropoli. Un confronto europeo*, FrancoAngeli, Milano.
- Aversa P. (2021), "L'impatto della pandemia sulle migrazioni" in *Caritas, Roma*.
- Balbo M. (2015), *Migrazioni e piccoli comuni*, FrancoAngeli, Milano.
- Benhabib S. (2006), *I diritti degli altri, stranieri, residenti, cittadini*, Raffaello Cortina editore, Milano.
- Berlan J.P. (2008), "L'immigré agricole comme modèle sociétale?", in *Études rurales*, no.182, pp. 219-226.
- Bonafede G., Lo Piccolo F. (2010), "Spazi di 'soglia' e diritto alla cittadinanza: esperienze e riflessioni per la riconquista dello spazio pubblico", in D. Moccia (a cura di), *Abitare il Futuro...dopo Copenaghen*. Atti delle giornate di studio, CLEAN Edizioni, Napoli, pp. 1671-1685.
- Briata P. (2010), "Dar spazio. Il governo dei territori dell'immigrazione in quattro città italiane", in *Foedus*, n. 28, pp. 63-79.
- Cancellieri A., Ostanel E. (2015), "The struggle for public space. The hypervisibility of migrants in the Italian urban landscape", in *City*, no. 4, vol. 19, pp. 499-509.
- Chiodelli F., Coppola A., Belotti E., Berruti G., Clough Marinaro I., Curci F., Zanfi F. (2020), "The production of informal space: A critical atlas of housing informalities in Italy between public institutions and political strategies", in *Progress in Planning*, online first.
- Cremaschi M., Lieto L. (2020), "Writing Southern theory from the Global North. Notes on informality and regulation", in *Equilibri*, no. 24, pp. 261-280.
- Drinkwater S., Robinson C. (2013), "Welfare participation by immigrants in the UK", in *International Journal of Manpower*, Emerald Group Publishing, vol. 34, pp. 100-112.
- Esposito E., Chiodelli F. (2020), "Juggling the formal and the informal: the regulatory environment of the illegal access to public housing in Naples", in *Geoforum*, no. 113, pp. 50-59.
- Guercio L. (2020), "La realtà migratoria e il ruolo delle città contro i processi di esclusione e marginalizzazione, Quale futuro per i territori mediani: le città tra evoluzione sociale e mutamento culturale", in *Sociologica-mente*, n. 17, Morlacchi editore, Perugia.
- Kasimis C., Papadopoulos A. G., Pappas C. (2010), "Gaining from rural migrants: migrant employment strategies and socioeconomic implications for rural labour markets", in *Sociologia ruralis*, no. 50, pp. 258-276.
- Keskinen S., Norocel O., Jorgensen M. (2016), "The politics and policies of welfare chauvinism under the economic crisis", in *Critical Social Policy*, no. 36, pp. 321-329.
- King R. (2000), "Southern Europe in the changing global map of migration", in King R., Lazaridis G., Tsardanidis C., (ed.) *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, Macmillan, Basingstoke, pp. 1-26.
- Kofman E. (1995), "Citizenship for some but not for others: spaces of citizenship in contemporary Europe", in *Political Geography*, no. 14, pp. 121-137.
- Lanzani A. (2013), *I paesaggi Italiani*, Maltemi editore, Roma.
- Lo Piccolo F., Picone M., Todaro V. (2018), *Transizioni post-metropolitane. Declinazioni locali dei fenomeni post-urbani in Sicilia*. FrancoAngeli, Milano.
- Lo Piccolo F., Todaro V. (2019), "Flujos migratorios y territorios europeos: entre permanencia y cambio. Una mirada desde Italia", in *Ciudad y territorio*, vol. 51, pp. 393-402.
- Lo Piccolo F., Todaro V. (2022), "'Landscape of exception': Power inequalities and ethical planning challenges in the landscape transformation of south-eastern Sicily" in *Planning Theory*, no. 21, pp. 8-34.
- Netto G. (2011), "Strangers in the City: Addressing Challenges to the Protection, Housing and Settlement of Refugees", in *International Journal of Housing Policy*, no. 11, vol. 3, pp. 285-303.
- Osti G. (2010), "Mobility Demands and Participation in Remote Rural Areas", in *Sociologia Ruralis*, n. 50, pp. 296-310.
- Paba G. (2003), *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, FrancoAngeli, Milano.
- Ponzo I. (2017), "l'accoglienza dei rifugiati nelle aree extraurbane, rischi e potenzialità per l'integrazione", in *FIERI* (Forum Internazionale ed Europeo per Ricerca e integrazione), Torino.

- Prencipe L., Sanfilippo P. (2021), *#UnasolaCasa L'umanità alla prova del Covid19*, Centro studi emigrazione Roma.
- Ricci M. (2010), "Una casa per i migranti nei centri storici minori", in Caritas, Camera di Commercio e Provincia di Roma, Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Sesto Rapporto, Idos, Roma, pp. 56-59.
- Sandercock L. (2000), "When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference", in *Planning Theory and practices*, no. 1, vol. 1, pp. 13-30.
- Sandercock L. (2003), *Cosmopolis II Mongrel Cities in the 21st Century*, Continuum, New York.
- Tarsi E., Vecchiarelli D. (2020), "Una lettura critica degli insediamenti informali dei lavoratori stagionali: il caso della piana di Gioia Tauro", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 27, pp. 100-125.
- Todaro V. (2016), "Transizioni post-metropolitane ai margini: la Sicilia dei migranti, oltre l'invisibile", in *Territorio*, no. 76, pp. 72-77.
- Todaro V. (2017), "Mutamenti spaziali come effetto di mutazioni sociali? Questioni aperte sui flussi migratori nei territori dell'agricoltura di qualità in Sicilia", in *Contesti*, no. 1-2, pp. 72-87.
- Todaro V. (2020), "Post-pandemic cities", in *UrbanisticaInformazioni*, no. 290, pp. 64-66.
- Tosi A. (1998), "Italy: addressing youth marginalisation", in Avramov D. (ed.) *Youth homelessness in the European Union*, Feantsa, Bruxelles, pp. 233-248.
- Vecchiarelli D. (2021), "Superare il ghetto: analisi della segregazione abitativa dei lavoratori agricoli nella provincia di Foggia", in *CRIOS: critica degli ordinamenti spaziali*, no. 21, vol. 1, Franco Angeli, Milano.